VERIFICA

IV

Verifica di fine parte IV

Il Novecento: linguaggio, scienza, società · Capitoli 12, 13, 14, 15 e 16

Filosofia 5 · Parte IV · Il Novecento: linguaggio, scienza, società · versione 1.0
Verifica: Verifica di fine parte IV · pagine 527–534 del volume completo · estratto per lo studio

Istruzioni. Tempo a disposizione: **60 minuti**. Punteggio totale: **100 punti**, indicato per ogni sezione. Nelle domande a scelta multipla una sola risposta è corretta. Nella sezione 3 analizzi **uno** dei due testi proposti, A oppure B; nella sezione 4 svolgi **due** delle tre tracce, in 12–15 righe ciascuna. La sezione 5, una simulazione di colloquio, non è valutata e non rientra nei 60 minuti. Non puoi consultare il libro.

1. Domande a scelta multipla (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

1. In *Senso e significato* (1892) Frege osserva che le espressioni «la stella del mattino» e «la stella della sera» hanno:
   - **A.** lo stesso senso e un significato diverso
   - **B.** un senso diverso e lo stesso significato: designano lo stesso oggetto, Venere, dato in due modi diversi
   - **C.** lo stesso senso e lo stesso significato, ma suscitano rappresentazioni diverse in chi le ascolta
   - **D.** un senso diverso e un significato diverso, perché indicano due momenti del giorno

2. Nel *Tractatus* una tautologia come «piove o non piove»:
   - **A.** è vera per ogni combinazione di valori di verità, e proprio per questo non dice nulla del mondo
   - **B.** è insensata (*unsinnig*), come le frasi della metafisica
   - **C.** esprime la verità più generale sul mondo, valida per tutti i fatti
   - **D.** è una proposizione elementare, che raffigura un solo stato di cose

3. Secondo Poincaré (*La scienza e l'ipotesi*, 1902) gli assiomi della geometria sono:
   - **A.** giudizi sintetici a priori, come voleva Kant
   - **B.** verità sperimentali, approssimate e sempre rivedibili
   - **C.** definizioni arbitrarie, che si possono scegliere senza alcun riguardo per l'esperienza
   - **D.** convenzioni, scelte liberamente ma guidate dall'esperienza e limitate soltanto dalla necessità di non contraddirsi

4. Per Popper una teoria che ha superato controlli severi, che avrebbero potuto smentirla:
   - **A.** è verificata, cioè dimostrata vera una volta per tutte
   - **B.** è resa probabile dall'accumulo delle conferme, cioè per induzione
   - **C.** è corroborata: ha dato finora buona prova di sé, ma resta una congettura
   - **D.** diventa un paradigma, che la scienza normale non mette più in discussione

5. Con la formula «banalità del male» (*Eichmann a Gerusalemme*, 1963) Arendt intende che:
   - **A.** un male immenso può essere compiuto da persone normali, prive di motivi demoniaci, che hanno smesso di pensare e di giudicare ciò che fanno
   - **B.** il male compiuto da Eichmann fu, tutto sommato, limitato
   - **C.** Eichmann, che aveva soltanto obbedito agli ordini, non era colpevole
   - **D.** il male nasce sempre da un odio fanatico, che si diffonde nelle masse come un'abitudine

6. Nella posizione originaria di Rawls (*Una teoria della giustizia*, 1971) il velo d'ignoranza impedisce alle parti di conoscere:
   - **A.** i fatti generali sulla società, come le leggi dell'economia e della psicologia
   - **B.** i beni primari, perché ciascuno deve scegliere senza sapere che cosa gli serve
   - **C.** le libertà fondamentali, che saranno stabilite soltanto dopo la scelta
   - **D.** il proprio posto nella società, i propri talenti, la propria idea di vita buona e la generazione a cui appartengono

7. In *Sequela* (1937) Bonhoeffer chiama «grazia a caro prezzo» la grazia che:
   - **A.** si ottiene soltanto con le opere meritorie e con la penitenza
   - **B.** chiama a seguire Cristo con la propria vita, e costa all'uomo la vita proprio mentre gli dona la vita vera
   - **C.** la Chiesa amministra con i riti e le consolazioni, senza chiedere la conversione
   - **D.** è riservata a chi ha subito la persecuzione

8. Nel *Personalismo* (1949) Mounier distingue la persona dall'individuo perché:
   - **A.** sono due esseri diversi: l'individuo è il corpo, la persona l'anima
   - **B.** la persona è la «sostanza individuale di natura razionale» di Boezio, l'individuo un semplice esemplare della specie
   - **C.** l'individuo è l'uomo ripiegato su di sé, che possiede e rivendica, mentre la persona esiste solo «verso gli altri», nella comunicazione
   - **D.** la persona è il cittadino che partecipa alla vita dello Stato, l'individuo l'uomo nella sfera privata

9. Per Gadamer (*Verità e metodo*, 1960) il pregiudizio:
   - **A.** è un errore da eliminare con un metodo rigoroso, come chiedeva Cartesio
   - **B.** è un'opinione tramandata che, per il solo fatto di essere antica, va accettata
   - **C.** coincide con i pregiudizi razziali e sociali, che l'ermeneutica ha il compito di smascherare
   - **D.** è, nel senso originario, un giudizio anticipato: la comprensione comincia sempre da pregiudizi, che vanno messi alla prova nel confronto con il testo

10. Ricoeur (*Della interpretazione*, 1965) chiama Marx, Nietzsche e Freud «maestri del sospetto» perché:

    A. dubitano, come Cartesio, dell'esistenza delle cose esterne

    B. considerano la coscienza, nel suo insieme, una coscienza «falsa», e inventano ciascuno un metodo per decifrarne il senso nascosto

    C. dimostrano che Dio non esiste e che la religione è soltanto un errore

    D. rifiutano ogni interpretazione e si limitano a distruggere le illusioni

2. Lessico e cronologia (10 domande, 2 punti ciascuna: 20 punti)

11. **(2 punti)** Nel *Tractatus* Wittgenstein distingue le proposizioni «prive di senso» (*sinnlos*) da quelle «insensate» (*unsinnig*). Spiega la differenza con un esempio per ciascun tipo. A quale dei due gruppi appartengono, secondo TLP 6.54, le proposizioni del *Tractatus* stesso?

12. **(2 punti)** Distingui, con un esempio ciascuno, un enunciato constativo da un enunciato performativo (Austin, *Come fare cose con le parole*, 1962). Perché un performativo non è vero o falso?

13. **(2 punti)** Distingui il principio di verificazione del Circolo di Vienna dal criterio di falsificabilità di Popper: che cosa stabilisce ciascuno? Perché il secondo è un criterio di demarcazione e non di significato?

14. **(2 punti)** Completa. Per Kuhn un _____ è un risultato scientifico esemplare che fornisce a una comunità i problemi da porre e il modello delle soluzioni. Il lavoro quotidiano che lo applica e lo estende si chiama scienza _____ ed è paragonato alla soluzione di _____. Quando i risultati che non tornano, le _____, si accumulano, si apre una _____, che si chiude con una _____ scientifica.

15. **(2 punti)** Distingui lavoro, opera e azione in *Vita activa* (1958) di Arendt: chi svolge ciascuna attività e che cosa produce? Perché l'azione è l'attività politica per eccellenza?

16. **(2 punti)** Perché la teologia di Barth (*L'epistola ai Romani*, 1919 e 1922) si chiama «dialettica»? In che cosa la sua dialettica è il contrario di quella di Hegel?

17. **(2 punti)** Distingui l'umanesimo antropocentrico dall'umanesimo integrale (Maritain, 1936) e spiega la differenza tra l'agire del cristiano «in quanto cristiano» e il suo agire «da cristiano».

18. **(2 punti)** Che cos'è l'euristica della paura di Jonas? Distingui il principio responsabilità di Jonas dall'etica della responsabilità di Weber.

19. **(2 punti)** Abbina ogni frase all'autore e all'opera: a) «il significato di una parola è il suo uso nel linguaggio»; b) «il significato di una proposizione è il metodo della sua verificazione»; c) «la forza è ciò che fa di chiunque le sia sottomesso una cosa»; d) «l'esperienza originaria della persona è l'esperienza della seconda persona». — Weil, *L'Iliade o il poema della forza*; Mounier, *Il personalismo*; Wittgenstein, *Ricerche filosofiche*; Schlick, *Forma e contenuto*.

20. **(2 punti)** Metti in ordine cronologico, dalla più antica alla più recente (prima edizione): *Il principio responsabilità*; *Tractatus logico-philosophicus*; *Una teoria della giustizia*; *Sequela*; *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*; *Le origini del totalitarismo*.

3. Analisi del testo (un testo a scelta tra A e B: 30 punti)

Scegli **uno** dei due testi, leggilo e rispondi alle quattro domande che lo seguono.

Testo A · Benjamin, la tradizione e il pericolo (capitolo 14). Sono le tesi V e VI *Sul concetto di storia*, scritte a Parigi all'inizio del 1940 e pubblicate postume nel 1942. Gottfried Keller (1819–1890) è uno scrittore svizzero. Le parole tra virgolette all'inizio della tesi VI riprendono il programma dello storico tedesco Leopold von Ranke (1824), per il quale lo storico deve mostrare il passato «come è propriamente stato»: era il motto della storiografia dello storicismo ottocentesco. Con «materialismo storico» Benjamin indica la concezione della storia di Marx (capitolo 4); il Messia e l'Anticristo vengono dal linguaggio teologico che, accanto al marxismo, attraversa le tesi.

> V. La vera immagine del passato passa via fuggevole. Il passato si può trattenere soltanto come un'immagine che balena, per non essere mai più rivista, nell'attimo della sua conoscibilità. «La verità non ci scapperà»: questa frase, che viene da Gottfried Keller, indica nell'immagine della storia propria dello storicismo il punto esatto in cui il materialismo storico la sfonda. È infatti un'immagine irrecuperabile del passato quella che rischia di scomparire con ogni presente che non si riconosca inteso in essa.
>
> VI. Articolare storicamente il passato non significa conoscerlo «come è propriamente stato». Significa impadronirsi di un ricordo così come esso balena nell'istante di un pericolo. Al materialismo storico importa trattenere un'immagine del passato così come essa si presenta all'improvviso, nell'istante del pericolo, al soggetto storico. Il pericolo minaccia tanto il patrimonio della tradizione quanto coloro che lo ricevono. Per l'uno e per gli altri è uno e il medesimo: prestarsi a fare da strumento alla classe dominante. In ogni epoca bisogna tentare di strappare di nuovo la tradizione al conformismo che sta per sopraffarla.
>
> Il Messia, infatti, non viene soltanto come redentore; viene come vincitore dell'Anticristo. Soltanto lo storico compenetrato da questa consapevolezza ha il dono di riaccendere nel passato la scintilla della speranza: anche i morti non saranno al sicuro dal nemico, se egli vince. E questo nemico non ha smesso di vincere.
>
> (Benjamin, *Sul concetto di storia*, tesi V e VI, 1940; traduzione della redazione)

21. **(6 punti)** Che cosa contrappone Benjamin all'inizio della tesi VI? Spiega che cosa vuol dire conoscere il passato «come è propriamente stato» e che cosa vuol dire, invece, impadronirsi di un ricordo «nell'istante di un pericolo». Perché, secondo la tesi V, l'immagine del passato rischia di scomparire, contro la fiducia che «la verità non ci scapperà»?

22. **(8 punti)** Qual è il pericolo che minaccia insieme la tradizione e chi la riceve? Che cosa significa strappare la tradizione al conformismo, e perché bisogna farlo «in ogni epoca»? Rispondi servendoti di ciò che hai studiato sulle tesi di Benjamin: i vincitori, il loro corteo trionfale, i beni culturali.

23. **(8 punti)** Interpreta le due ultime frasi: perché nemmeno i morti sono al sicuro, e che cosa significa riaccendere nel passato «la scintilla della speranza»? Collega il passo all'angelo della storia (tesi IX), alla critica del tempo omogeneo e vuoto e alla situazione in cui Benjamin scriveva.

24. **(8 punti)** Confronta il passo, a tua scelta, con Gadamer (capitolo 16: la tradizione, la storia degli effetti, la critica dello storicismo) *oppure* con Horkheimer e Adorno (capitolo 14: la dialettica dell'illuminismo, l'industria culturale). Indica un punto di contatto e una differenza, motivandoli con i concetti dell'autore scelto.

Testo B · Bonhoeffer, Dio non ai limiti (capitolo 15). Con questa lettera, scritta nel carcere di Tegel e indirizzata all'amico Eberhard Bethge, Bonhoeffer comincia a esporre i pensieri nuovi che svilupperà nei mesi seguenti; la lettera del 16 luglio 1944, che hai letto nel T1 del capitolo, è di due mesi e mezzo dopo. Il *deus ex machina* è il dio che, nel teatro antico, soprattutto in Euripide, una macchina di scena faceva apparire per sciogliere un intreccio altrimenti senza uscita. Il passo è abbreviato.

> Ciò che non mi dà pace è la domanda: che cos'è veramente per noi, oggi, il cristianesimo, o anche chi è Cristo. È passato il tempo in cui lo si poteva dire agli uomini con le parole, fossero parole teologiche o parole pie; ed è passato anche il tempo dell'interiorità e della coscienza, cioè appunto il tempo della religione in generale. Andiamo incontro a un tempo del tutto senza religione: gli uomini, così come ormai sono, semplicemente non possono più essere religiosi. [...]
>
> Gli uomini religiosi parlano di Dio quando la conoscenza umana è arrivata alla fine (a volte già per pigrizia di pensiero) o quando le forze umane vengono meno: in fondo è sempre il *deus ex machina* che fanno entrare in scena, o come soluzione apparente di problemi insolubili, o come forza quando l'uomo fallisce; sempre, dunque, sfruttando la debolezza umana, ai limiti dell'uomo. Questo regge necessariamente solo finché gli uomini, con le proprie forze, non spostano un po' più in là i limiti, e Dio come *deus ex machina* diventa superfluo. [...] Io vorrei parlare di Dio non ai limiti, ma al centro, non nelle debolezze, ma nella forza, non dunque alla morte e alla colpa, ma nella vita e nel bene dell'uomo. [...] Dio è trascendente nel mezzo della nostra vita. La Chiesa non sta là dove le capacità umane vengono meno, ai limiti, ma in mezzo al villaggio.
>
> (Bonhoeffer, *Resistenza e resa*, lettera del 30 aprile 1944; traduzione della redazione)

25. **(6 punti)** Quale domanda apre la lettera? Che cosa intende Bonhoeffer per «tempo della religione» (le parole, l'interiorità, la coscienza), e perché sostiene che è finito?

26. **(8 punti)** Ricostruisci in premesse numerate e conclusione l'argomento del secondo capoverso contro il Dio *deus ex machina*. È un argomento contro l'esistenza di Dio? Motiva la risposta.

27. **(8 punti)** Riconosci nel passo i concetti del capitolo 15: il mondo diventato adulto, il Dio «tappabuchi», il cristianesimo non religioso. Mostra poi come la lettera del 16 luglio 1944 completerà il discorso: come si conciliano il Dio di cui si parla «nella forza» e il Dio «impotente e debole nel mondo» di quella lettera?

28. **(8 punti)** Confronta il passo, a tua scelta, con il folle della *Gaia scienza* § 125 (capitolo 7) *oppure* con i maestri del sospetto secondo Ricoeur (capitolo 16). Indica un punto di contatto e una differenza, motivandoli con i concetti dell'autore scelto.

4. Trattazione sintetica (2 tracce su 3, 15 punti ciascuna: 30 punti)

29. **(15 punti)** Due immagini del linguaggio. Esponi la teoria raffigurativa del *Tractatus* e la distinzione tra dire e mostrare; spiega poi che cosa Wittgenstein corregge nelle *Ricerche filosofiche* (i giochi linguistici, il significato come uso, le somiglianze di famiglia) e che cosa resta invariato nella sua idea di filosofia.

30. **(15 punti)** Come cambia la scienza? Confronta Popper e Kuhn: il problema dell'induzione e il criterio di falsificabilità, da una parte; paradigma, scienza normale, anomalie e rivoluzioni, dall'altra. Su quali punti si scontrarono nel convegno di Londra del 1965, e perché, secondo Kuhn, l'incommensurabilità non rende irrazionale la scelta tra teorie?

31. **(15 punti)** Comprendere un testo. Confronta Schleiermacher e Gadamer: il circolo ermeneutico, il compito dell'interprete (comprendere l'autore «meglio di lui» oppure fondere gli orizzonti), il ruolo del metodo e quello dei pregiudizi. Puoi servirti di un esempio tratto dalle tue versioni di latino o di greco.

5. Simulazione di colloquio (non valutata)

Questa sezione non fa parte della prova di 60 minuti e non ha punteggio: puoi svolgerla a casa o in un'altra lezione. Per ciascuno spunto prepara un percorso orale di 4–5 minuti: parti da un autore e da un concetto, anche dei capitoli precedenti; proponi due collegamenti con altre discipline del quinto anno e uno con l'educazione civica; chiudi con un tuo giudizio personale motivato.

32. **Spunto 1.** «Siamo come navigatori che devono ricostruire la loro nave in mare aperto, senza poterla mai smontare in un bacino di carenaggio e ricostruirla con i pezzi migliori» (Neurath, *Enunciati protocollari*, 1932; traduzione della redazione).

33. **Spunto 2** (immagine descritta). Una scena del film *Tempi moderni* (1936) di Charlie Chaplin. Un operaio, alla catena di montaggio, stringe bulloni con due chiavi a un ritmo che il padrone della fabbrica fa accelerare sempre di più; quando la catena si ferma, le sue braccia continuano a ripetere da sole lo stesso gesto. Poco dopo il nastro lo trascina dentro gli ingranaggi giganteschi della macchina.

34. **Spunto 3.** La parola «responsabilità».

Tabella V4.1 Griglia di valutazione della verifica di fine parte IV.

Sezione	Esercizi	Criteri	Punti
1 · Scelta multipla	1–10	2 punti per risposta corretta, 0 se errata o mancante	20
2 · Lessico e cronologia	11–20	2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se parziale o imprecisa, 0 se errata o mancante	20
3 · Analisi del testo	un testo a scelta: A (21–24) oppure B (25–28)	6 + 8 + 8 + 8 punti, come indicato per ogni domanda	30
4 · Trattazione sintetica	2 tracce su 3 (29–31)	per traccia, 15 punti: contenuti 6, lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2	30
5 · Simulazione di colloquio	32–34	non valutata: confronta il tuo percorso con quelli proposti nelle soluzioni	—
Totale		voto in decimi = punteggio : 10, arrotondato al mezzo voto (sufficienza: 60 punti = 6)	**100**

Soluzioni

Sezione 1 (2 punti per risposta corretta, 0 per risposta errata o mancante).

1. B. Il significato (*Bedeutung*) è l'oggetto designato, il senso (*Sinn*) il modo in cui è dato: per questo «la stella del mattino è la stella della sera» è un'identità informativa. C confonde il senso, oggettivo e condiviso, con la rappresentazione, che è privata; D dimentica che le due espressioni designano lo stesso pianeta (capitolo 12).

2. A. La tautologia non esclude nessuna possibilità e quindi non dice nulla del mondo: è *sinnlos*, priva di senso nel senso di vuota, ma costruita correttamente; *unsinnig* (B) sono le frasi della metafisica. Non è una verità sul mondo (C) né una proposizione elementare (D), che raffigura uno stato di cose e può essere falsa (capitolo 12).

3. D. Gli assiomi non sono giudizi sintetici a priori (A), perché allora non potremmo pensare il contrario, e le geometrie non euclidee esistono; non sono verità sperimentali (B), perché non si fanno esperimenti su rette ideali; la scelta è libera ma non arbitraria (C): è guidata dall'esperienza e dalla comodità (capitolo 13, T1).

4. C. Per Popper nessuna teoria è mai verificata (A) e l'induzione non è il metodo della scienza (B); la corroborazione dice soltanto che la teoria ha resistito finora ai tentativi di confutarla. D mescola il lessico di Kuhn (capitolo 13).

5. A. «Banale» si riferisce all'autore, alla mancanza di profondità e di motivi demoniaci, non al male compiuto (B); Arendt ritenne Eichmann pienamente responsabile e approvò la sentenza (C); D descrive proprio il «mostro» che Arendt si aspettava e non trovò (capitolo 14).

6. D. Il velo nasconde la posizione personale, non i fatti generali, che le parti conoscono (A); le parti sanno di volere i beni primari (B); le libertà fondamentali sono l'oggetto del primo principio scelto (C) (capitolo 14, S3).

7. B. C è la grazia a buon mercato, il perdono «svenduto» senza conversione e senza sequela; A e D non hanno a che fare con la distinzione di Bonhoeffer, per cui la grazia resta un dono e il suo «prezzo» è la sequela (capitolo 15).

8. C. Persona e individuo non sono due esseri (A), ma due movimenti dello stesso essere: la persona cresce «purificandosi» dell'individuo. B è la definizione classica di Boezio, che Mounier conosce ma corregge; D non corrisponde alla distinzione (capitolo 15, T3).

9. D. Gadamer critica proprio il «pregiudizio contro i pregiudizi» dell'Illuminismo (A); i pregiudizi vanno messi alla prova e distinti in produttivi e improduttivi, non accettati in blocco (B); C confonde il senso tecnico della parola con quello comune (capitolo 16).

10. B. Cartesio aveva dubitato delle cose, non della coscienza (A); i tre maestri dubitano proprio di questa. Nessuno dei tre dimostra che Dio non esista (C): spiegano perché gli uomini credono. Non sono soltanto distruttori (D): ciascuno inventa un'arte di interpretare (capitolo 16, S2).

Sezione 2 (per ogni domanda: 2 punti se la risposta è completa e precisa, 1 se è parziale o imprecisa, 0 se è errata o mancante).

11. Prive di senso (*sinnlos*) sono le tautologie e le contraddizioni, per esempio «piove o non piove»: non raffigurano nulla, perché non escludono alcuna possibilità (o le escludono tutte), ma sono costruite correttamente e appartengono al simbolismo, come lo zero all'aritmetica. Insensate (*unsinnig*) sono le frasi della metafisica, che usano parole a cui non è stato dato un significato o le combinano in modo illegittimo, per esempio «il senso del mondo è un oggetto nel mondo». Le proposizioni del *Tractatus*

sono insensate: servono come una scala da gettare via dopo esservi saliti (TLP 6.54) (capitolo 12).

12. Un enunciato constativo descrive come stanno le cose ed è vero o falso («la seduta è cominciata alle tre»); un performativo, pronunciato nelle circostanze giuste, compie l'azione invece di descriverla («Prometto di restituirti il libro domani», «Dichiaro aperta la seduta»). Il performativo non è vero o falso, ma riuscito o non riuscito: dipende dalle condizioni di felicità, per esempio dall'autorità di chi parla (lo studente che «dichiara aperta» la seduta del consiglio di classe compie un atto nullo). Austin conclude poi che ogni enunciato è un atto linguistico (capitolo 12).

13. Il principio di verificazione è un criterio di significato: un enunciato ha senso se è analitico o se si può indicare quali osservazioni lo renderebbero vero o falso; il significato è il metodo della verificazione, e la metafisica è priva di senso. La falsificabilità di Popper distingue invece la scienza empirica dalla non-scienza: è scientifica una teoria che vieta qualcosa, cioè che un'osservazione possibile potrebbe smentire, sulla base dell'asimmetria del *modus tollens*. È un criterio di demarcazione perché una dottrina non falsificabile, come l'atomismo antico, può avere senso ed essere importante: non è scienza, ma non è non-senso (capitolo 13).

14. paradigma; normale; rompicapi; anomalie; crisi; rivoluzione. 2 punti con tutti e sei i completamenti corretti, 1 con quattro o cinque (capitolo 13).

15. Il lavoro è l'attività dell'*animal laborans*: risponde alla vita biologica e produce ciò che si consuma subito, in un ciclo che ricomincia sempre. L'opera è l'attività dell'*homo faber*: fabbrica oggetti durevoli e costruisce un mondo artificiale che sopravvive ai singoli, secondo un progetto. L'azione si svolge direttamente tra gli uomini, con le parole e le iniziative comuni: risponde alla pluralità, rivela chi ciascuno è e porta nel mondo qualcosa di nuovo (la natalità). È l'attività politica per eccellenza perché richiede uno spazio pubblico tra eguali, come la *polis* (capitolo 14).

16. Si chiama dialettica perché procede per affermazioni e negazioni che non trovano mai una sintesi: Dio è vicino e lontano, l'uomo è giudicato e salvato. Al centro c'è la «differenza qualitativa infinita» tra tempo ed eternità ripresa da Kierkegaard: Dio è il totalmente altro, e la rivelazione è crisi, cioè giudizio, di ogni religione e cultura umana. È il contrario della dialettica di Hegel, che concilia gli opposti in una sintesi e compone l'umano e il divino in un sistema (capitolo 15).

17. L'umanesimo antropocentrico, nato con il Rinascimento, mette al centro l'uomo separandolo da Dio e finisce per rivoltarsi contro di lui (il materialismo lo riduce a economia, i totalitarismi a strumento); l'umanesimo integrale considera l'uomo in tutte le sue dimensioni, naturale e spirituale, aperto a Dio, e vuole una «nuova cristianità» in uno Stato pluralista e non confessionale. Il cristiano agisce «in quanto cristiano» quando agisce a nome della Chiesa; agisce «da cristiano» quando, come cittadino, si impegna in politica sotto la propria responsabilità, senza impegnare la Chiesa (capitolo 15, S1).

18. L'euristica della paura: poiché spesso sappiamo che cosa vogliamo salvare solo quando immaginiamo di perderlo, la rappresentazione dei danni possibili ci rivela i valori in gioco; nelle decisioni che possono essere irreversibili la previsione sfavorevole ha la precedenza su quella favorevole. Weber (1919) chiede al politico di rispondere delle conseguenze prevedibili delle sue scelte, contro la pura etica della convinzione; Jonas estende l'attenzione alle conseguenze a ogni agire tecnico e collettivo e al futuro lontano: l'oggetto della responsabilità sono le generazioni future e la natura, e il fondamento è la vulnerabilità di ciò che dipende da noi, non la professione del politico (capitolo 16).

19. a) Wittgenstein, *Ricerche filosofiche* § 43 (capitolo 12); b) Schlick, *Forma e contenuto* (lezioni di Londra del 1932) (capitolo 13); c) Weil, *L'Iliade o il poema della forza* (1940–1941) (capitolo 15); d) Mounier, *Il personalismo* (1949) (capitolo 15). Mezzo punto per ogni abbinamento corretto. Attenzione a non scambiare a) e b): per Wittgenstein il significato è l'uso nei giochi linguistici, per Schlick è il metodo di verificazione.

20. *Tractatus logico-philosophicus* (1921) → *Sequela* (1937) → *Le origini del totalitarismo* (1951) → *La struttura delle rivoluzioni scientifiche* (1962) → *Una teoria della giustizia* (1971) → *Il principio responsabilità* (1979). 2 punti se l'ordine è tutto corretto, 1 punto con un solo scambio tra due opere vicine, 0 altrimenti (capitoli 12–16).

Sezione 3 (si valuta soltanto il testo scelto, A oppure B; punteggio indicato per ogni domanda).

21. (6 punti) Benjamin contrappone due modi di rapportarsi al passato. Conoscerlo «come è propriamente stato» è il programma di Ranke e dello storicismo: ricostruire il passato in modo neutro, come un oggetto concluso, mettendo da parte il presente. Impadronirsi di un ricordo «nell'istante di un pericolo» significa che il passato si rivela a chi lo cerca a partire da un presente minacciato: non è una catena ordinata di fatti, ma un'immagine che balena all'improvviso e che bisogna afferrare prima che sparisca. La tesi V lo dice con Keller: lo storicismo è sicuro che la verità sul passato resti a disposizione, una volta per tutte; per Benjamin, invece, un'immagine del passato è irrecuperabile se il presente non si riconosce «inteso» in essa, cioè se non capisce che quel passato lo riguarda. Griglia: 2 punti per la posizione criticata, 2 per quella di Benjamin, 2 per la tesi V.

22. (8 punti) Il pericolo è che la tradizione e chi la riceve diventino strumento della classe dominante: che la storia sia raccontata come la serie dei successi dei vincitori. Nel capitolo hai visto che chi guarda la storia così si identifica con i vincitori, e che i beni culturali sono il bottino del loro corteo trionfale: «non c'è mai un documento della cultura che non sia al tempo stesso un documento della barbarie» (tesi VII). Il conformismo è l'adattamento a questo racconto e all'ordine esistente; per Benjamin vi rientra anche la fiducia in un progresso automatico, che aveva lasciato il movimento operaio impreparato davanti al fascismo. Strappare la tradizione al conformismo significa «spazzolare la storia contropelo», ricordare i vinti e le speranze sconfitte; va fatto in ogni epoca perché i vincitori si riappropriano ogni volta della tradizione. Griglia: 3 punti per il pericolo, 3 per il conformismo con il riferimento alla tesi VII, 2 per il compito dello storico.

23. (8 punti) Traccia: (1) il nemico vincitore si impadronisce anche del passato: cancella o riscrive le vite e le speranze dei vinti, che rischiano di essere sconfitti una seconda volta dall'oblio; (2) riaccendere la speranza nel passato significa salvare le possibilità che la storia ufficiale ha sepolto, come l'angelo della tesi IX vorrebbe «svegliare i morti e ricomporre ciò che è stato fatto a pezzi»; (3) il linguaggio del Messia rimanda al tempo messianico, «pieno», in cui il presente può riscattare un frammento del passato, contro il tempo omogeneo e vuoto del progresso; (4) «non ha smesso di vincere»: all'inizio del 1940 la Germania nazista ha già annesso l'Austria, smembrato la Cecoslovacchia e invaso la Polonia, e il patto tra Hitler e Stalin ha sconvolto chi vedeva nell'Unione Sovietica il baluardo contro il fascismo; non è rassegnazione, ma la critica di chi aspettava la vittoria da un progresso automatico (capitolo 14, T1). Griglia: 2 punti per punto.

24. (8 punti) Traccia, se si sceglie Gadamer: contatto, anche Gadamer rifiuta il modello storicista dello storico che si trasferisce nell'orizzonte del passato per ricostruirlo «com'era»: il passato si comprende a partire dalle domande del presente (fusione di orizzonti, applicazione), e ci raggiunge attraverso una storia degli effetti; differenza, per Gadamer la tradizione va accolta e messa alla prova nel dialogo, e l'autorità è riconoscimento, mentre per Benjamin la tradizione stessa è contaminata dal dominio dei vincitori e va strappata al conformismo: una posizione vicina all'obiezione di Habermas, per cui la tradizione può essere distorta dal potere (capitolo 16). Se si sceglie Horkheimer e Adorno: contatto, anche per loro la cultura può diventare strumento del dominio e del conformismo (l'industria culturale assorbe ciò che resiste e produce consenso), e la ragione nata per liberare si rovescia in un destino che nessuno discute; Benjamin collaborava con il loro Istituto; differenza, la loro diagnosi riguarda l'intero cammino della ragione che domina la natura, dai Greci in poi, mentre Benjamin guarda alla storia dei vinti e alla speranza di riscattarla; e nel saggio sull'opera d'arte Benjamin vedeva nel cinema

anche uno strumento possibile di emancipazione, là dove l'industria culturale produce soltanto conformismo (capitolo 14). Griglia: 4 punti per il contatto, 4 per la differenza, purché motivati con i concetti dell'autore scelto.

25. (6 punti) La domanda è che cosa sia veramente, per noi oggi, il cristianesimo, e chi sia Cristo. Il «tempo della religione» è il tempo in cui la fede si comunicava con le parole, teologiche o pie, e si viveva nell'interiorità e nella coscienza individuale: una forma storica del cristianesimo, non la fede stessa. È finito perché gli uomini moderni, «così come ormai sono», non riescono più a essere religiosi: hanno imparato a vivere e a spiegare il mondo senza ricorrere a Dio. Per questo la domanda diventa: chi è Cristo per chi non è più religioso? Griglia: 2 punti per la domanda, 2 per il senso di «religione», 2 per la ragione della fine.

26. (8 punti) 1) Gli uomini religiosi collocano Dio dove la conoscenza o le forze umane finiscono, come soluzione apparente o come forza di riserva: un *deus ex machina*. 2) Con le proprie forze gli uomini spostano sempre più in là quei limiti. Conclusione intermedia: il Dio dei limiti diventa via via superfluo; la strategia è destinata a perdere. 3) Premessa implicita: la fede non è un'ipotesi che spiega il mondo né un rimedio alla debolezza. Conclusione: di Dio bisogna parlare al centro della vita, nella forza e nel bene dell'uomo. Non è un argomento contro l'esistenza di Dio, ma contro un'immagine di Dio, quella del tappabuchi; per Bonhoeffer la sua caduta apre la via a un rapporto più vero con Dio. Griglia: 4 punti per la ricostruzione, 2 per la premessa implicita, 2 per la valutazione.

27. (8 punti) Traccia: (1) il mondo diventato adulto (*mündig*) ha imparato a funzionare senza Dio nella scienza, nella politica, nella morale: è il presupposto del «tempo senza religione»; (2) il Dio «tappabuchi» è il *deus ex machina* collocato negli spazi che restano, i problemi irrisolti, la morte, la colpa: una strategia perdente e falsa, perché riduce Dio a un'ipotesi; (3) il cristianesimo non religioso è una fede vissuta nel mondo, nella responsabilità e nella partecipazione alla sofferenza degli altri, non nelle forme storiche della religione: qui, la Chiesa «in mezzo al villaggio»; (4) il 16 luglio Bonhoeffer conclude che si deve vivere «etsi Deus non daretur», ma davanti a Dio, e che Dio si lascia scacciare dal mondo sulla croce, debole e impotente. Le due lettere non si contraddicono: entrambe respingono il Dio-potenza che interviene dall'esterno dove l'uomo fallisce; la «forza» del 30 aprile è la vita piena dell'uomo, in cui Dio va riconosciuto, non la potenza di un Dio che sostituisce l'uomo (capitolo 15, T1). Griglia: 2 punti per punto.

28. (8 punti) Traccia, se si sceglie Nietzsche: contatto, entrambi registrano un fatto della cultura moderna, il mondo che vive senza Dio, e lo trattano come un evento storico, non come una tesi metafisica; il Dio che garantiva e spiegava il mondo non serve più; differenza, per il folle la morte di Dio toglie ogni fondamento ai valori e chiede all'uomo di diventare all'altezza dell'evento, mentre per Bonhoeffer muore il Dio-ipotesi, il *deus ex machina*, e questo libera lo sguardo per il Dio della Bibbia (capitoli 7 e 15). Se si sceglie Ricoeur: contatto, Bonhoeffer accoglie una parte del sospetto: la religione che sfrutta la debolezza umana somiglia all'illusione nata dal bisogno di protezione di Freud e alla consolazione di cui parla Marx; differenza, i maestri del sospetto spiegano il bisogno religioso con un senso nascosto (l'economia, la volontà di potenza, il desiderio), mentre Bonhoeffer ne trae una purificazione della fede dall'interno: un esito che Ricoeur stesso considera possibile, quando scrive che il sospetto può liberare la fede dagli idoli (capitolo 16). Griglia: 4 punti per il contatto, 4 per la differenza, purché motivati con i concetti dell'autore scelto.

Sezione 4 (per ogni traccia, 15 punti: conoscenza dei contenuti 6, correttezza del lessico 3, organizzazione e coerenza dell'argomentazione 4, riferimenti ai testi 2).

29. Traccia: (1) il *Tractatus* (1921): il mondo è la totalità dei fatti, non delle cose; la proposizione è un'immagine logica dei fatti, con cui condivide la forma logica (il plastico dell'incidente); le proposizioni complesse sono funzioni di verità delle elementari, le leggi logiche tautologie che non dicono

nulla; (2) dire e mostrare: si può dire solo ciò che si raffigura, cioè i fatti; la forma logica, l'etica, il senso della vita si mostrano; le proposizioni del libro sono una scala da gettare via, e la 7 chiede il silenzio (la lettera a von Ficker sul senso etico del libro); (3) le *Ricerche filosofiche* (1953): la critica dell'immagine agostiniana del linguaggio, i muratori, i giochi linguistici intrecciati con forme di vita, il significato come uso «per una grande classe di casi» (§ 43), le somiglianze di famiglia contro la ricerca dell'essenza (§§ 66–67), la regola come prassi e l'impossibilità di un linguaggio privato; (4) ciò che resta: la filosofia come attività di chiarimento e non come dottrina, i problemi nati dal fraintendimento del linguaggio; ma la cura non è più l'analisi logica, è il ritorno all'uso quotidiano (la mosca nella trappola, § 309); il «primo» e il «secondo» Wittgenstein sono una semplificazione (capitolo 12, T2–T3).

30. Traccia: (1) Popper: il problema dell'induzione (Hume, i cigni neri), le teorie come congetture controllate per deduzione; l'asimmetria tra verificazione e falsificazione (*modus tollens*); la falsificabilità come criterio di demarcazione, non di significato; la corroborazione; le ipotesi *ad hoc* e la regola di metodo; l'eclissi del 1919 contro le teorie che «spiegano tutto»; (2) Kuhn (1962): il paradigma, la fase pre-paradigmatica, la scienza normale come soluzione di rompicapi, le anomalie, la crisi, la rivoluzione come cambiamento di Gestalt; (3) il convegno di Londra (1965): per Popper la scienza normale è un pericolo, lo scienziato «normale» è educato male; per Kuhn la critica permanente descrive solo i periodi di crisi, e senza la fiducia nel paradigma non ci sarebbero ricerche precise; (4) l'incommensurabilità: manca una misura comune perché le parole cambiano significato («pianeta», «massa»), ma la scelta è guidata da valori condivisi (precisione, coerenza, ampiezza, semplicità, fecondità) e le teorie successive risolvono più rompicapi; (5) eventualmente, Lakatos come via di mezzo (programmi di ricerca progressivi e regressivi) (capitolo 13, S1–S2).

31. Traccia: (1) Schleiermacher: un'arte generale del comprendere al posto delle ermeneutiche speciali; il fraintendimento si produce da sé; interpretazione grammaticale e psicologica, procedimento comparativo e divinatorio; comprendere l'autore prima altrettanto bene e poi meglio di lui; il compito infinito; il circolo «apparente» tra parte e tutto (T1); (2) da Dilthey, che ne fa il metodo delle scienze dello spirito, a Heidegger: la precomprensione e l'ingresso nel circolo «nel modo giusto» (§ 32); (3) Gadamer: nell'arte, nella storia e nel dialogo c'è una verità che il metodo non garantisce; il pregiudizio come giudizio anticipato, contro il «pregiudizio contro i pregiudizi»; autorità, tradizione, distanza temporale; (4) storia degli effetti, fusione di orizzonti, applicazione; il linguaggio e il dialogo platonico (S1); (5) il confronto: per Schleiermacher il fine è ricostruire il pensiero dell'autore con regole valide per ogni testo; per Gadamer non si torna all'autore, si entra in dialogo con ciò di cui il testo parla, e il circolo da regola di metodo diventa struttura della comprensione; esempio della versione (il progetto di senso che si corregge, *Ibis redibis*) (capitolo 16).

Sezione 5 (non valutata). Per ogni spunto si propone un percorso possibile; altri percorsi, con autori e collegamenti diversi, sono altrettanto validi se sono pertinenti e argomentati.

32. Percorso modello. Autore e concetto: Neurath e il dibattito sugli enunciati protocollari nel Circolo di Vienna (capitolo 13): anche le frasi di osservazione si possono scartare, non c'è una *tabula rasa* né un fondamento ultimo, e la conoscenza si corregge dall'interno; accanto, le palafitte di Popper e, in un'altra tradizione, Gadamer: nessuna ragione parte da zero, si comprende sempre da pregiudizi da mettere alla prova (capitolo 16). Collegamenti: Matematica (il metodo assiomatico di Hilbert e i limiti dei sistemi formali scoperti da Gödel: neppure la matematica ha un fondamento che si dimostri da sé); Storia (la dispersione del Circolo dopo il 1933 e l'Anschluss del 1938, l'esilio di Neurath, l'uccisione di Schlick nel 1936). Educazione civica: art. 33 della Costituzione, «L'arte e la scienza sono libere e libero ne è l'insegnamento». Giudizio personale: un sapere che si riconosce rivedibile è più debole o più onesto?

33. Percorso modello. Autore e concetto: Simone Weil, che nel 1934–1935 lavorò alla pressa e alla catena e descrisse la sventura dell'operaio, l'impossibilità di pensare, l'essere trattati come cose (capitolo 15); confronto con il lavoro alienato di Marx (capitolo 4) e con il lavoro dell'*animal laborans* di Arendt (capitolo 14); paradosso finale: un film di Hollywood, cioè un prodotto dell'industria culturale, che critica la fabbrica (capitolo 14). Collegamenti: Storia (l'organizzazione scientifica del lavoro e la catena di montaggio, la crisi del 1929); Italiano (Pirandello, *Quaderni di Serafino Gubbio operatore*: l'uomo ridotto a servire la macchina). Educazione civica: art. 1, «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro», e art. 41, per cui l'iniziativa economica privata «non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla salute, all'ambiente, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana». Giudizio personale: i ritmi fissati oggi da un algoritmo ripetono la scena di Chaplin?

34. Percorso modello. Autore e concetto: Jonas e il principio responsabilità (capitolo 16): la tecnica rende l'agire cumulativo, irreversibile e globale, e la responsabilità si estende alle generazioni future, fondata sulla vulnerabilità (il neonato) e non sulla reciprocità; distinzione dall'etica della responsabilità di Weber (capitolo 6); per contrasto, Eichmann, che rinuncia a pensare e si nasconde dietro gli ordini (Arendt, capitolo 14). Collegamenti: Scienze (le biotecnologie e la modifica del genoma: una modifica ereditabile è moralmente diversa da una terapia?); Storia (il processo Eichmann del 1961, oppure le armi nucleari e il manifesto di Russell e Einstein del 1955, capitolo 12). Educazione civica: art. 27, «La responsabilità penale è personale»: nessun ordine ricevuto la cancella; e l'art. 9, che dal 2022 tutela l'ambiente «anche nell'interesse delle future generazioni». Giudizio personale: si può essere responsabili verso chi non esiste ancora? Puoi notare anche che lo stesso art. 27 esclude la pena di morte, che Arendt approvò per Eichmann.